

ABONAMENTI  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -  
Estero: il doppio.

CESENA, 8 Aprile 1911 - Anno XI. N. 14

INSERZIONI  
in 3 e in 4 pagine prezzi da convenire  
Pagamento anticipato.

## Il momento politico attuale

Il periodo che attraversa in questo momento la vita politica italiana è uno dei più strani e dei più contraddittori. La caratteristica che una volta serviva a distinguere i partiti e le diverse frazioni della democrazia è stata innessa completamente da parte; voglio alludere, come ognuno può ben comprendere, alla sincerità: — oggi le divisioni non sono più nette, precise, specificate; è il confusione che regna dovunque, e i settori della Camera non hanno più quella linea di demarcazione che nei tempi passati faceva distinguere la destra dal centro, la sinistra dall'estrema.

Oggi è un ibrido connubio di forze disuguali e disparate, fino a ieri invece assorti in competizioni d'ogni genere; e anche la democrazia, dimentica di un passato glorioso di epiche lotte civili e morali, si avvicina insensibilmente a quelle istituzioni, che un giorno aveva combattuto con ardore e con fede.

Rivediamo un poco, senza acrimonie e con la maggiore obiettività, gli ultimi fatti che ci hanno condotto a questa triste situazione politica.

Il Ministero Luzzatti, non ostante i 165 voti di maggioranza, rassegnava le sue dimissioni, perché, di fronte all'atteggiamento degli amici radicali, gli on. Credaro e Sacchi avevano creduto opportuno e doveroso lasciare il potere.

E si stava già per approvare il loro atto di coerenza e di perfetta disciplina politica, quando si seppe che l'imperatore, mandato a spasso il reggente e liquidato il principe ereditario, nella formazione del nuovo ministero, o meglio, nel rimaneggiamento del vecchio, chiamava a' suoi lati gli on. Sacchi e Credaro.

La meraviglia fu grande! O come mai proprio quei due uomini che, sconfessati dal partito radicale, avevano determinata la crisi ritornavano ancora ai loro posti, mentre erano costretti ad allontanarsi gli altri, che dalla Camera avevano ottenuto una magnifica votazione di fiducia?

Misteri della vita politica italiana! Una crisi, dunque, incominciata nella incerenza e nella falsità non poteva trarre una riorganizzazione che fra incertezze e incongruenze.

Giolitti, che, dagli organi e dagli uomini del socialismo italiano nei tempi trascorsi (oh! come siamo facili a dimenticare!) era stato dipinto cinico, brutale, corruttore dell'anima nazionale, protettore delle camorre e dei camorristi; Giolitti che era stato tacciato di non aver mai avuto un programma da svolgere, irridando alla vecchia, fedele maggioranza, chiamava a sé il leader del riformismo italiano, Leonida Bissolati, che, per rifarsi del grido ribelle gettato nei tempi dell'ostuzionismo in faccia alla monarchia, saliva le scale del palazzo regio e ne scendeva per accettare l'invito di Giolitti.

Era il canto della sirena che ammalia... Era la nostalgia malinconica della frase musicale « *Vieni meco...* ».

E corsero le prime trattative e gli uomini dei diversi partiti si fermarono ad aspettare: — che cosa mai?

Le più svariate ipotesi furono azzardate sull'esito dei colloqui di Giolitti con Bissolati e le domande si incrociarono insistenti e continue: — andrà? non andrà? quale base avrà il programma? che politica seguirà il ministero? e via, ecc. cento altre interrogazioni, che pure adesso aspettano una risposta.

Ad un tratto si sparge la strabiliante notizia: — Bissolati non entra più nella combinazione ministeriale.

Perché? — Si parlò e si parlò anche ora di una questione di *toilette*, di frack, di tuba... Eh! via, non è serio, e non è neppure dignitoso. Per noi che siamo soliti giudicare le cose liberamente e serenamente senza preconcetti e senza pregiudizi, tutto si riduce a constatare che l'on. Bissolati ha fatto più triste figura a uscire dalla combinazione che non a entrare.

Il dilemma che ne scaturisce è strettamente logico: — O il deputato di Roma ha rifiutato la sua collaborazione diretta per una questione di forma esteriore e allora ha fatto malissimo; perché un uomo il quale per fare del bene al popolo e alle masse operaie sa dimenticare un passato di lotte e di battaglie antidinastiche e antiborghesi, può benissimo sorvolare ogni dubbio... di guardaroba; — o invece egli, come è più facile, non si è trovato d'accordo con Giolitti su qualche punto del programma, e allora suo imprescindibile dovere era quello di denunciare al pubblico

l'uomo che aveva rifiutato l'ausilio di un socialista per non comprometersi davanti alla Camera reazionaria.

Tutto ciò non è avvenuto, anzi l'on. Bissolati ha assicurato che il gruppo suo appoggerà *toto corde* il programma ultima edizione dell'onorevole di Dronero.

Non è così, ci si permetta l'osservazione, non è così che si può, per l'arbitrio di un solo uomo, legare un intero partito al carro ministeriale; non è in questo modo che si deve anticipare la fiducia ad un mestierante della politica, del quale non si conoscono... le idee nuove. (Quelle vecchie sono note...) Ma ormai ogni querimonia in proposito è inutile: — i socialisti sono favorevoli alla partecipazione diretta e indiretta al potere e possono quindi a priori impegnare il loro

appoggio incondizionato, senza più ricorrere a quella frase di sapore, agrodolce, inventata per comodità delle coscienze inquiete ed incerte: *la benevola diffidenza*.

Così che un settore dell'estrema approverà Giolitti; i radicali plaudiranno con entusiasmo, vedendo molti dei loro uomini al governo, la sinistra darà voto di fiducia insieme alla destra; i clericali forse ululeranno un poco, ma poi ripensando ai vecchi amori con la volpe di Dronero ritorneranno alla docilità di prima, e tutti quanti stretti in un fascio, democratici e reazionari, grideranno *Osanna* al dominatore...

Soli, in disparte, i repubblicani guarderanno sorridente quella indegna gazzarra, pronti a riprendere il posto di battaglia contro tutto e contro tutti! Cino Macrelli

## I NUOVI DOVERI.

Roma, 5 aprile 1911.

Cari amici del "Popolano,"

ho visto, con non poca sorpresa e con non poco dispiacere, che nel numero di domenica del nostro giornale non si fa neppure un cenno della seduta ultima consigliata in cui, per incarico della Giunta, ebbi ad esporre — sia pure in linee molto generali — quali siano i propositi e gli intendimenti della Amministrazione di fronte all'atteggiamento di opposizione politico-amministrativa assunto dall'Agraria cesenate.

Le cose che ebbi ad esporre avevano un valore non perché dette da me; bensì in quanto esse riflettevano il pensiero concordato degli amici, che con me sopportano da anni gli oneri della amministrazione comunale; ed è singolare, che mentre gli altri giornali cittadini hanno mostrato, sia pure da diverso punto di vista, di intendere il valore e l'importanza delle dichiarazioni della Giunta — è singolare, dicevo, che proprio il *Popolano* abbia fatto mostra di non avvedersene.

Permettetemi perciò di ritornare per un momento su quel che dissi e di rispondere ad alcune osservazioni cui le mie parole hanno dato luogo.

Il pensiero della Giunta fu e rimane questo: « noi risponderemo all'atteggiamento di battaglia dell'Agraria con tutti i mezzi che il decoro e le leggi ci additano e resteremo al posto fino a quando non ci manchi la fiducia del consiglio e della maggioranza del corpo elettorale ».

« Abbiamo noi — si è domandata la Giunta in una seduta che precedette quella del Consiglio e nella quale fu discussa la condotta da tenersi nella tornata consigliata — abbiamo bisogno di consultare il corpo elettorale? si è creata una situazione per la quale possiamo credere scossa quella fiducia che dal 1902 con ripetute prove — l'ultima nel 1909 — ci ha dimostrato la maggioranza dei cittadini? ».

E la Giunta con piena e sicura coscienza ha risposto che nulla assolutamente autorizza a ritenere cambiata la situazione, che fu da ripetute elezioni conservata.

Nulla che sia venuto dalla Giunta; nulla che sia venuto dal paese; nulla neppure che faccia ritenere diminuita nei stessi autorità preposte alla tutela del Comune la fiducia che alla Amministrazione han sempre dimostrata.

Gli ultimi atti di queste autorità hanno una evidente significazione. Essi consistono nella approvazione del preventivo 1911 e nel rifiuto opposto alla domanda dell'Agraria per una sospensione parziale della esazione della imposta fondiaria.

Quanto all'opera della Giunta essa non è che la continuazione ed applicazione ulteriore di un programma, che dal 1902 ha riscosso la approvazione incondizionata del corpo elettorale in quattro o cinque esperimenti di elezioni.

C'è di più. Parecchie delle spese, di cui ora l'Agraria domanda la radiazione, sono iscritte nel nostro bilancio da un certo numero di anni e sono erogate per istituzioni — come l'insegnamento professionale, l'assistenza scolastica etc. — per le quali la cittadinanza ha avuto modo di dimostrare il suo pieno aggradimento.

Quanto alle due opere contro cui più viva è l'opposizione degli Agrari — l'acquedotto ed il tram — ne sono state iniziate le pratiche prima dell'ultimo esperimento elettorale ed hanno figurato esplicitamente nel programma, che fu da noi esposto, a voce e per iscritto, agli elettori nel 1909.

Potremmo aggiungere che in comune ci sono, per il tram, istanze e verbali a pro

di questo lavoro, nei quali figurano i nomi di qualche ricorrente.

Ma questo — che potrebbe essere documento di coerenza umana — poco importa ai fini della nostra dimostrazione che è questa: la maggioranza del corpo elettorale è conenziente colla Amministrazione e nulla consiglia ad appellarsi a chi il suo giudizio ha ripetute volte pronunziato.

E del resto, se qualcuno poteva darsi l'aria di dubitarne, il comizio di martedì scorso deve aver persuaso del larghissimo consenso, che l'opera di Amministrazione raccoglie fra le masse operaie.

La Giunta, di cui ciascun atto — ripetiamo — non è che la esplicazione del programma alla cui attuazione attende da oltre otto anni, ha piena coscienza di ciò e resta quindi al suo posto a contrastare tranquillamente il passo ai vari conati della Associazione Agraria.

Ma io penso di più: penso che sia venuto il momento di rispondere alle tendenze e alle accuse, che tra le righe, dei ricorsi dell'Agraria appaiono manifeste, con una esposizione precisa e documentata delle nostre difese e dei nostri ulteriori propositi nel campo della Amministrazione comunale e in quello della pubblica beneficenza. Precisa e documentale soprattutto sul punto degli oneri che l'attuazione del programma imporrà e dei mezzi con cui intendiamo farvi fronte.

La cittadinanza deve essere immunizzata contro ogni tentativo diretto a spaventarla col terrore dell'ignoto. Essa deve sapere fin dove noi vogliamo giungere, quali risultati ha da attendersi dalla attuazione delle nostre idee, quali pesi deve sopportare.

Perché la attività della vita comunale non può arrestarsi mai e per quanto ci si studi di provvedere ai bisogni che ogni giorno reclamano soddisfazione, questi non accennano ad arrestarsi sicché potrebbe loro applicarsi, rovesciato il verso del Poeta:

« e mentre spunta l'un l'altro matura ».

L'Amministrazione Comunale ha ancora vari problemi da risolvere. Li enumero senza pretendere di esaurirne la rassegna. 1.° condizione dei funzionari; 2.° case popolari; 3.° lavatoio pubblico; 4.° risanamento della Cesnola; 5.° condizioni igieniche delle case; 6.° acqua nel forese; 7.° edifici scolastici rurali. E d'è per risolti quelli avviati soltanto: acquedotto, tram, vuotatura dei pozzi neri.

Ed anche nel campo della beneficenza pubblica, risolta la questione dell'ospedale, sono problemi che sorgono: i locali per gli orfanotrofi; la latteria; la riforma del Monte di Pietà; la iscrizione dei coloni alla Cassa nazionale di previdenza.

Ora se in questo ultimo campo si tratta di commisurare rigorosamente l'applicazione di un ulteriore programma alle rendite del patrimonio — nell'ambito della vita comunale si deve invece esaminare se e quali oneri debba apportare l'attuazione di nuove riforme e se i cittadini siano o non in grado di sostenere oneri nuovi.

Donde la necessità di una parola precisa e documentata.

La quale dovrà servire di piattaforma per le elezioni future — ci sia o non contrastato dagli Agrari il terreno.

Per noi la permanenza al potere è legittimata da un solo fine: quello del bene pubblico.

Tenere le pubbliche amministrazioni per ridurre l'ufficio ad una sola funzione di mera contabilità non entra nei nostri propositi.

Chi sta a capo di un paese deve sospingerlo a nuove mete, infondergli nuovo fervore

di civiltà in quei limiti che siano compatibili colla potenzialità economica dei contribuenti.

Fino ad ora noi (lo ha riconosciuto la stessa decisione del Consiglio di Stato) tali limiti non sorpassammo.

Ebbene sta a noi ora dimostrare che non li sorpasseremo nell'avvenire pur continuando nella nostra opera diretta a fare sempre più di Cesena una città civile e moderna.

U. Comandini.

## Senza titolo

Pochi giorni or sono a Roma i soci della « Trento e Trieste » riuniti in assemblea generale hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno dal quale si apprende che essi non considerano quest'Italia veramente rinnovata e degna di chiamarsi civile fin che si ripetono fatti dolorosissimi come quello riportato dai giornali alla vigilia delle patriottiche cerimonie: il suicidio di un garibaldino di 76 anni, Emilio Franchini decorato della medaglia al valor militare, ridotto come altri suoi commilitoni a squallida miseria.

Benissimo. Noi per avremmo detto ancor più ed ancor meno. Certo ci saremmo risparmiati di richiamare l'attenzione ed il sentimento doveroso di riconoscenza della nazione verso i prodi superstiti di epiche lotte.

Perché? Perché pensiamo che se è vero che la maggior parte di coloro che nell'alba delle sublimi speranze misero a sbaraglio e vita e averi procano oggi le strette angosciose della fame, è altrettanto vero che la nostra nazione, guidata com'è da Giovanni Giolitti il grazioso funzionario che nel 1880 fu tutt'altro che un eroe, non può dare che le risoluzioni di una buona volontà piena di terrore o di una abilità piena di inganni.

Giovanni Giolitti! lasciateci ripetere con infinita antipatia estetica e politica il nome di quest'uomo non coronato che sorregge col suo consiglio chi porta corona in Italia.

Almeno Vittorio Emanuele III è figlio di soldati ed è forse la nostalgia della gloria.

Ma Giovanni Giolitti dov'era, cosa faceva, che soffriva per la patria — si domandava un giorno Innocenzo Cappa — quando questa era un'immensa ara incorporata di sangue ed i Dandolo i Morosini i Mameli insegnavano che anche i diciottenni possono offrirsi alla morte e spegnersi in un fiotto di guerra?

L'attuale padrone d'Italia, fra le emarginate pratiche di una precoce abilità giudiziaria, preparava il suo genio procedurale per diventare dopo trent'anni il simbolo il fulcro la sintesi dell'opportunismo di stato.

Che cosa si spera dunque da lui? Se non è mai amato il fuoco, neppure quando dal fuoco non doveva trarre che una castagna politica, come può amare chi col fuoco e col ferro è glorificato la Camicia Rossa?

La libertà?

L'ideale?

I garibaldini?

Illusioni e chiacchiere: fantocci assai deboli di fatti già compiuti.

Che ciascuno pensi alla propria pentola. Chi poi non l'abbia la fermezza d'acciaio, l'audacia intrepida e tranquilla del povero Emilio Franchini, il quale giunto a settantasei anni si ferma affranto e disgiunto, volge lo sguardo malinconico intorno a sé, dentro di sé ode non altro che un vano rimpianto per le morte speranze, per i sogni svaniti per la carne sfatta inutilmente, e compie il tragico passo.

Almeno noi lo piangeremo come forse desiderava d'essere pianto: con in gola un singhiozzo mal represso.

Re dell'Epuro.

## Noi e loro e viceversa.

Caro Signor ff. della Sezione Socialista.

Ringraziamo di cuore quel redattore del *Comune* che, sotto il nome di « Sezione socialista » ha voluto confidare a noi le sue simpatie pavariane e la sua sete di giustizia contro alcuni repubblicani del Consorzio agrario.

I suoi consigli ci riescono molto graditi, benché giungano un po' in ritardo... Infatti fino dal 12 febbraio il Comitato d'azione economica ha preso le opportune deliberazioni, i cui effetti saranno presto noti.

Ci duole, egregio ignoto collega, che siate arrivato un po' tardi; e che abbiate anche data la tessera repubblicana a gente che non l'ha mai avuta, né l'ha attualmente.

Vi auguriamo, per un'altra volta, maggiore sollecitudine e fortuna.

i repubblicani.

## CONFRONTI SBAGLIATI

Il Cuneo ha ben... sentita la nostra ultima risposta e perciò ora fervidamente anela ad una conclusione che affermi la purità del suo Pavirani. Pio desidero!

Dal Popolano dell'11 maggio 1902, contenente un'ampia relazione dell'adunanza dei proprietari, si apprende che i repubblicani, inviati, vollero soltanto portare convincimenti precisi e chiari, che Pietro Turchi propugnò « l'associazione massimiana anche nelle contese economiche », che infine nell'ordine del giorno presentato propose che « l'associazione procedesse senz'altro alla riforma del patto colonico e delle tariffe di lavoro ».

« Poiché la questione in questi termini, era naturale che si manifestasse immediatamente il dissenso tra i reazionari e i repubblicani e che questi abbandonassero l'adunanza ».

Ma il vostro Pavirani — dopo quasi 10 anni dalla protesta di Pietro Turchi — avrebbe potuto e dovuto chiarire immediatamente la sua « esposizione » in rapporto a coloro che « buttano là l'idea dell'associazione dei proprietari » e avrebbe dovuto, nella prima adunanza, far discutere le sue idee per non trovarsi in equivoco. Egli invece diede 10 lire per lo scopo, lasciando supporre che il passaggio dall'offerta alla successiva rinuncia sia stato determinato da consigli altrui o da considerazioni opportunistiche.

Gli uomini che — come il vostro Pavirani — danno prova nelle difese polemiche di molta abilità curialesca, hanno il dovere di leggere oltre la lettera delle proposte e di interpretare dalle opinioni politiche dei proponenti gli scopi delle loro azioni. Voi, cari ex-cugini, se lo raffigurate troppo ingenuo il vostro Pavirani...

« E date prova di una miracolosa verginità intellettuale difendendo anche il ricorso del Pavirani contro il bilancio comunale, ricorso fatto mentre il partito socialista dichiarava di approvare l'aumento di tasse deliberato dal Comune e sosteneva anzi maggiori aumenti ».

Tutto questo piace ai nostri ex-cugini, i quali hanno subito soffocato qualche voce di protesta levata nei primi giorni della polemica.

Contenti loro... siano contentissimi noi, perché certi avversari, se non ci fossero, bisognerebbe crearli.

## VITTORIO EMANUELE II ERA... UN REPUBBLICANO

Sicuro, Vittorio Emanuele II era un repubblicano convinto, anzi convintissimo.

Ce lo assicura negli *Annales* il diplomatico de Mongny, il quale visse parecchi anni a Roma.

Noi veramente non l'avremmo mai supposto, ma così è. Lo confessò del resto Vittorio Emanuele II stesso ad un influente uomo politico francese capitato a Firenze proprio dopo la caduta del secondo impero.

Il Re Galantuomo — mettiamo le lettere minuscole perché ora attinge la nostra più alta e benevola considerazione — dopo aver chiesto ampie notizie intorno ai sovrani spodestati aggiunse: — *Povera gente! Li compiangono con tutto il cuore. Le loro sciagure mi affliggono tanto più in quanto che non potrà mai dimenticare quanto l'imperatore è fatto per noi. Dall'orlo è quello che capiterà a noi tutti — proseguì in tono scherzoso — un giorno o l'altro. Per conto mio me ne infischio perché sono... repubblicano: ma per gli altri non sarà una cosa allegra!*

Dobbiamo forse noi scossare l'amico Vittorio? Mai più: egli aveva pienamente ragione. Infatti il re fanciullone allontanato gentilmente alcuni mesi fa dai repubblicani portoghesi passa i suoi giorni in esilio non troppo allegramente. Si sa di sicuro che nemmeno le fiorite corrispondenze di Luigi Barzini riescono a consolarlo. E tutto dire!

Però la colpa è sua, tutta sua. Non solo non volle proclamarsi repubblicano, come senza paura si proclamava l'amato Padre della Patria nostra, ma credette, e perciò lo dissero saggio, che gli valesse il disprezzo della divina filosofia proclamante il diritto della umanità; e che la corruttela degli ordini politici giovanne a rendere stabile un trono e sempre forte un appetito regale. Credette che il popolo fosse pur costretto in un destino di sciocca sudditanza e che bastassero a farlo tacere lo spettacolo della regalità e gli spettri delle carceri voraci.

Ahi! ma la storia è Nemesi ultrice, come dicevano gli antichi idealisti della democrazia. Affianco ai re cammina, fessa e truce, una inesorabile nemica: la morte!

Ecco perché Vittorio Emanuele II voleva essere repubblicano; ecco perché colui che oggi detiene fa l'occhio di triglia ai deputati socialisti.

Ma molto sia perdonato ai re se non sempre re.

La Maschera Rossa.

## Dalli al repubblicano

poteva essere il titolo meglio appropriato che quello « La solenne gonfiatura » messo in testa ad un lungo ed acre articolo di E. P. del Cuneo.

La organizzazioni economiche non si agitano, proseguono tranquille la loro via ascendente, e, a giudizio degli scrittori del Cuneo, sono apatiche, troppo docili e di facile accontentatura.

Disoccupate per la ritardata o mancata esecuzione di grossi lavori già deliberati; minacciate nella approvazione di altri già preventivati, si radunano a comizio per protestare contro i gretti proprietari dell'Agricoltura, i quali, per un male inteso interesse individuale di poche decine di lire, ostacolano, coi loro ripetuti ricorsi, il libero svolgersi dell'amministrazione comunale — ecco che i soliti scrittori del Cuneo se si scagliano contro, indovinate perché! perché nelle loro proteste contro gli Agrari hanno avuto un voto di plauso e di incoraggiamento per gli abborriti amministratori repubblicani.

Per un'altra volta sono avvertite le organizzazioni economiche, che, se vogliono entrare nelle grazie dei signori del Cuneo, debbono accendere un cero anche al sole dell'avvenire, sotto i raggi del quale soltanto sarà la loro salvezza!

Quando la Camera del Lavoro sarà ligia al partito degli scrittori del Cuneo potrà anche adottare la teoria novissima di trascurare la difesa dei beni conseguiti per correre soltanto dietro alle nebulosità.

Il che sarebbe quanto dire: lasciate pure operai e cittadini di Cesena che venga cancellato dal bilancio comunale lo stanziamento per la concessione gratuita dei medicinali ai poveri; per la costruzione degli edifici scolastici e delle strade; per il completamento del nuovo Ospedale; per la costruzione di fognie e marciapiedi nella città; per l'acquedotto, il nuovo ponte sul Savio e il tramway, ecc. ecc.; e non vi commovete se per i cancellati sussidi e relativi stanziamenti si chiuderanno gli Asili, le scuole serali, la scuola normale, la scuola industriale e quella professionale! Queste sono inezie e cose di lusso, di fronte ai provvedimenti che gli amministratori repubblicani del Comune dovrebbero prendere contro il rincaro dei viveri; per le cose operaie e per le affittanze collettive!

Se la maggior parte dei lettori del nostro Popolano non vivesse qui in Cesena ovetto si sa e si conosce, potrebbe parer necessario dire che i repubblicani al Comune han fatto anche più di quanto dovevano, dacché sono al potere, tanto che si è sentito più di una volta qualche socialista dirigente dire: *ma vivaddio metteste troppa legna al fuoco coialtri tutta in una sol volta!*

E non aveva torto di dire così: perché la parte repubblicana se ha un vanto da menare è appunto quello di avere tenuto fede al proprio programma amministrativo, tanto che quello che non ha potuto ancora attuare ha però studiato, compassato e in parte anche deliberato.

Ma è vero forse che l'amministrazione repubblicana non ha provveduto a rimuovere, nei limiti del possibile, gli inconvenienti del caro viveri?

Chi non ricorda le norme deliberate per impedire il bagarinaggio?

E la azienda municipalizzata del forno Comunale, e la ostanto combattuta macelleria del Comune, non sono provvedimenti tangibili dell'opera e dell'attività repubblicana?

E per le case popolari non ha forse l'amministrazione comunale approvato un progetto che fu respinto dalla Commissione Centrale solo perché portava un tenue aggravio alle finanze del Comune?

E le affittanze collettive dei contadini della Tenuta di Capodargine non sono forse state caldegiate e dagli uomini maggiori di parte repubblicana, e dalla Camera del Lavoro?

E che cosa ci possono fare i repubblicani del Comune se, nonostante le loro cure, il loro interessamento, le conferenze, le gite fatte alla Tenuta insieme al socialista Samoggia, i contadini preferiscono invece avanzare petizioni e domande al Comune perché rinnovino l'affitto coll'attuale affittuario?

Sarebbe il caso proprio di dire, che chi si contenta goda!

A chi ha voglia di scrivere per nascondere la verità e per negare la luce del sole basta rispondere che i repubblicani finché rimarranno al potere completeranno quanto hanno promesso per poi rimettersi a studiare altri problemi ed altri bieghi che il progresso dei tempi più che la volontà degli uomini impongono.

## Commemorazione tenuta al corso di conferenze magistrati in Cesena

(continua. v. n. precedente)

Disfatta la vecchia Italia, i forti si rifugiavano a Venezia ed a Roma. Qui Garibaldi alla vista di tanti giovani, accorsi dalle varie contrade d'Italia, dal piano al monte, impazienti di azione, pieni di speranze, vide dilungarsi l'ecclissi d'Italia, e il sole scintillare di luce più gaia sulla cupola di S. Pietro; qui sperò di non essere venuto indarno dall'America; sperò che non fossero stati sogni i sentimenti, le idee della giovinezza e la fede nell'avvenire che lo avevano fino allora sorretto.

Al canto degli'inni di Mameli la morte apparve sorridente. E con tali forze ideali, Garibaldi si sentiva incoraggiato ad ogni audacia.

Ma come poteva tutto scaturire l'avvenire dalle epiche battaglie di Roma, quando quasi tutta l'Europa reazionaria era convenuta a schiacciare l'Italia nuova, tanto odiata, perché in essa albergava la nuova Europa?

Ebbene, malgrado le epiche pugne, Roma cadrà, ma il canto da esse levatosi in alto qual voce di lodola mattutina, annunciante il giorno radioso, è presagio di prossima riuscita.

Nonostante mille prodigi di valore, la difesa di Roma diventa impossibile senza capitolare; e la difesa si cessa. Roma non capitolò, perché vuole differita a tempi migliori il trionfo dell'ideale; a tempo migliore dunque la vittoria.

Ma tanto Garibaldi quanto Mazzini, lasciavano dietro a sé una schiera di giovani pronti ad obbedire ai cenni del Generale e del Maestro.

E mentre il Generale attendeva da lontano i fatti nella povertà dell'esiglio, il Maestro preparava l'avvenire.

Riapparso questi più formidabile di prima, scagliava i lampi della sua fede in tutte le direzioni, incitando le nazionalità libere e conculate, ad una organizzazione più efficace per l'azione decisiva.

In Italia lo stesso pensiero diffuse nella stampa, affermandosi più audace in nuovi martiri e in nuove cospirazioni, travolgeva le classi conservatrici in maggiori arditezze di pensiero, di politica e di azione.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

### Bertinoro.

Elezioni amministrative. — Domenica u. s. 2 Aprile, abbiamo avuto le elezioni parziali amministrative, per la nomina di nove consiglieri mancanti.

Come si prevedeva, a contrastare la nostra lista radio-repubblicana, non si presentò nessun altro gruppo con liste di candidati, e così a noi rimase il campo libero e aperto; senza competitori di sorta.

Però malgrado che Pluvio e Giove fossero verso di noi, di cattivo umore, pure tutta via il concorso di cittadini alle urne, fu abbastanza soddisfacente, il 88 per %.

Ecco l'elenco degli eletti coi relativi voti ottenuti, e la qualifica politica e professionale

1 Piazzi Cesare — Fattore Rad.	voti 161
2 Bergossi Tullio — Commerciant. Rep.	> 168
3 Rota Arpini Ercolo — Possidente Rad.	> 166
4 Valzania Arnaldo — Maestro Rep.	> 154
5 Amaducci Marco — Possidente Rep.	> 153
6 Morellini Guglielmo — Impiegato Rad.	> 153
7 Maroncelli Primo — Colono Rep.	> 151
8 Foschi Enrico — Falegname Rep.	> 148
9 Ricci Ferdinando — Fabbro Rep.	> 45

Questo ultimo eletto per la minoranza.

Non essendoci stata lotta, non possiamo certamente cantare osanna, ma però una cosa sola ci fa gioire alquanto, ed è che l'amministrazione comunale viene così completata con tutte le forze democratiche e cioè: 12 repubblicani, 7 radicali ed un socialista dissidente, totale 20. È sperabile che essi vorranno esplicare per intero il programma popolare del 1900.

Che che ne dicano i nostri avversari politici, l'amministrazione radio-repubblicana, ha fatto ed ottenuto due grandi vittorie nel campo amministrativo per il bene comune e per le classi povere.

1 l'incameramento dei beni delle confraternite con le quali, il Rivoero di mendicanti ne risente un vantaggio immenso: L. 65000 — ora è un fatto compiuto perché si è diestro a fare l'aspirazione, e a giorni sarà terminata; 2 la municipalizzazione del dazio consumo, con la quale, il comune pure ricava circa L. 4000 di utile all'anno.

Questi sono fatti che non si possono smentire. Provino i maligni, delle passate amministrazioni di aver fatto altrettanto, così avranno anch'essi il plauso nostro e da tutti i ben pensanti del nostro paese.

Per la verità. — Dall'egregio Dottor Annibale Severi ricevitore:

La lezione socialista di Bertinoro nel Cuneo di domenica scorsa accusa me e Amadori Sesto di avere offerto candidature al Conte Pietro Guarini, dopo averlo combattuto etc. etc.

Sebbene io, privato e libero cittadino, non iscritto ad alcuna chiesuola politica, non sia obbligato a rendere ragione delle mie azioni ad alcuno, pure per

« E questo movimento, allargando col Cavon l'azione piemontese, attraeva nella sua orbita Garibaldi, ritornato in patria. Questi entrava in quel campo coll'intento di costringere la tradizione a farsi rivoluzione ».

Ma Palazena del Piemonte, con Napoleone III, che nell'aiuto alla formazione di un forte stato nell'Italia settentrionale, sogna come ricompensa corone per la sua famiglia nella penisola, non minaccia forse di sviare l'unità nella federazione?

Come può il capitano del popolo, che ha sempre pensato col sentimento e con l'idea della Giovane Italia ad una patria libera promotrice di risveglio sociale nella libera Europa dei popoli, accontentarsi ad un disegno così umile? egli che per un grande fine ha sempre sofferto ed operato? che ricorda i miracoli di valore della Roma del popolo, gli Italiani morendo col sorriso sul volto, nel nome dell'unità e di una fede umanitaria, sui patiboli, colle armi in pugno, da Messina a Venezia, da Mantova a Sapri? che non ignora l'opera agitatoria del Maestro, il quale perseguitato e cento volte sconfitto, nel nome dell'unità, era riuscito a fare della questione italiana una questione europea?

Nulla è dimenticato Perce; l'insegna Italia e Vittorio Emanuele, non gli oscura gli ideali generosi, di cui spera il trionfo in tempo non lontano; ma intanto egli, uomo d'azione, crede dover trar profitto, da tutte le occasioni che possono schiudere l'avvenire; reputa necessaria la guerra all'Austria per scuotere il popolo italiano con una vittoria che lo trascini in un'arena più ampia; pensa che nessuno possa fermarlo a metà della sua marcia vittoriosa.

Al rompere della guerra, alla testa dei suoi giovani volontari, armati di solo fucile, ma dotati di animo ardente, entra nella terra lombarda a piantarvi la bandiera tricolore.

Mentre le vittorie si seguono, ecco la pace di Villafranca. Chi fermava l'imperatore? Il movimento dei popoli dell'Italia centrale che vogliono confondersi nell'Italia una; l'agitazione che estende il moto dal centro al sud, in opposizione alle previsioni politiche del l'imperatore: ecco il segreto di Villafranca.

No, il partito d'azione di cui Mazzini è il maestro e Garibaldi il Capitano, non s'arresta dianzi alla politica napoleonica che vuol fare un'Italia imbelles serva di Francia.

(continua) M. Luigia Fava Rigli

mettere le cose a posto dirò com'è avvenuto il fatto

Un giorno il socialista Fusaroli Luigi mi avvicinò presso lo spaccio Sali e Tabacchi di Bazzocchi, e mi disse che il Conte Pietro Guarini aveva bisogno di parlarmi per affare

Alcuni giorni dopo, trovandomi a Forlì per ragioni professionali, incontrai il Conte Guarini, il quale, dopo avermi fatti auguri per il ricupero della mia salute, incominciò a parlarmi delle discordie cittadine bertinoresi, fonte di non buona amministrazione, e addimòstrò il desiderio di ritornare in buone relazioni, specialmente con Amadori Sesto, turbate dalla nota vendita della casa.

Allora io, convinto che il nostro paese possa tutto guadagnare dalla pace cittadina, di mia spontanea volontà esibii i miei buoni uffici per tale pacificazione; e mi adoperai tanto che con grande mia consolazione si stinsero con dignità reciproca la mane. E per dire intesa la verità, aggiungo che nel convegno che ebbe luogo a Forlì in casa Guarini questi offerse ogni sua influenza specialmente presso il partito socialista per tentare la ricostituzione del fascio di tutte le forze liberali per poter dare al nostro paese un'amministrazione duratura.

E questo per la sessione socialista di Bertinoro è un delitto? Vorrei sapere dalla medesima quali sono i fini reconditi ai quali accenna?

Io ho sempre avuto di mira l'interesse collettivo dei miei cittadini, né ho avuto fini occultati di promozioni o di assunzione di cariche retribuite.

Non so poi spiegarci come mai la sessione socialista, colla quale mi sono sempre trovato in ottimi rapporti di amicizia verso fine contro di me proprio in questi giorni nei quali amici e avversari mi fanno mille congratulazioni per aver contribuito ad assicurare ai poveri del mio paese un capitale netto di lire sessantacinquemila.

Per ora punto. Mi riservo di ritornare sull'argomento, se mi sarà permesso, per dire al paese chi sono stati i promotori del convegno Amadori-Guarini, e allora si saprà chi sono gli ambiziosi!

Annibale Severi.

### Sarsina.

Commemorazione funebre. — Sebbene il tempo vario e fugace sia trascorso, pure nelle menti e negli animi di tutti i buoni, di tutti gli onesti è continuato il ricordo del Dr. Giovanni Alessandrini e di Cesario Ricchi, troppo presto rapiti all'affetto della famiglia e degli amici.

E domenica scorsa, mentre una pioggia noiosa ed insistente scendeva quasi a rendere più mesta la cerimonia, un corteo di repubblicani e di anticlericali, preceduto dalla bandiera della Sezione del P. R. I., si recava al Cimitero per deporre corone di fiori sulle tombe dei due compagni.

Era la commozione generale parlò vibratamente l'amico Fabbri Giovanni, che tessendo l'elogio degli

Estinti, affermava che la loro vita era stata vita di combattimento per un alto ideale di fede, di giustizia, di libertà, e ammoniva che da quelle tombe sorge forte una voce ad invitarci per proseguire nel cammino aspro, ma diritto, sicuri di noi e fidenti verso un più bello e radioso avvenire.

La spontanea manifestazione d'affetto non poteva riscuotere migliore, ma noi avremmo voluto che non solo i repubblicani e i pochi anticlericali avessero seguito il corteo, ma anche tutti gli altri che davanti al pubblico amano farsi chiamare democratici.

È triste e dolorosa la constatazione, ma è vera: e pure, conoscendo bene che a Sarsina cercano ora di imporsi materialmente e moralmente i preti, nessuno dovrebbe mancare a quelle manifestazioni che hanno carattere anticlericale.

Tutte le occasioni sono buone per dimostrare che l'anima del popolo è con noi, contro gli eterni nemici del progresso e della civiltà; abbiamo coraggio e avanti! I ministri di Dio si agguerriscono, si preparano alla lotta: noi non dobbiamo mai ritirarci, ma, ritemprando i nostri cuori all'esempio degli amici caduti, affrontate le battaglie serenamente e fortemente.

I Sarsinati residenti a Zurigo, che non dimenticano mai il paese lontano e sanno, a differenza di tanti altri o neghittosi o indolenti o paurosi, dimostrare i loro sentimenti schiettamente democratici e anticlericali, telegrafavano in questo modo all'amico Fabbri:

«Sarsinati residenti Zurigo unisoni e partecipano onori memoria D. Alessandri e Ricchi Cesario. Deponete sulle fosse fiori per noi.

Ricchi Zita, Muzio, Ettore; Fabbri Rosa, Vagnoni, Filii Mezzanotte, Marosi, Cortesi, Rossi, Migliorini, Para, Caselli, Giovanardi, Boccali, Gori, Martinetti, Rosolani, Bolognesi, Mingozi, Ravaioli, Brighi.»

A tutti vada il nostro cordiale saluto e il nostro più vivo ringraziamento.

**Luzzena.**  
Nuovo Circolo Repubblicano. — L'idea nostra s'infiltra pure quasi.

Domenica all'intervento del nostro amico carissimo Duilio Dellamora, si procedette anche in questo paesello alla costituzione di un Circolo intitolato al nome glorioso di E. Valzania.

Circa una ventina di buoni elementi Anno già dato il loro nome, e contributo alla sua buona riuscita. Speriamo che molti altri buoni amici abbiano a seguire l'esempio e dare la loro adesione al partito nostro, unico attualmente che veramente difenda la causa del popolo.

**Mercato Saraceno.**  
Il nostro paese è sotto il regno del terrore, o per meglio dire, sotto il dominio o prepotenza che dir si voglia, di certi realissimi (con licenza parlando) carabinieri ai quali, lo spadino, il bicorno, i galloni, i... cordoni ecc. ecc., devono aver dato alla testa facendone esulare quel poco cervello che poteva eventualmente contenere.

Ci eravamo imposti un riserbo assoluto, anzi, il silenzio ad oltranza nel timore che la nostra protesta, per quanto giusta, potesse danneggiare agli amici nostri, ma ora le cose raggiungono i limiti dell'inverosimile e non è più possibile trattenere il grido di rivolta prorompente dai nostri petti contro tutto il canagliame dominante ed imperante.

Ecco il fatto: il 27 Gennaio u. s., giorno di fiera, si ballava in una stanza posta in via Calvottini.

Nell'ostria di faccia il vicebrigadiere dei carabinieri, certo Mariani, beveva allegramente (vino e non acqua come avrebbe voluto poi dimostrare), quando alcune voci alte e concitate provenienti dalla vicina sala da ballo vennero ad interrompere bruscamente la corte spietata che egli stava facendo all'ostessa ancor giovane e piacente.

Era scoppiato un lieve diverbio tra alcuni ballerini ed i suonatori a proposito di pochi soldi che questi ultimi avrebbero dovuto riscuotere: la contesa si sarebbe certo appianata se nella sala non avesse già fatto irruzione il suo non lodato vicebrigadiere il quale con voce stentorea (forse per farsi sentire dall'ostessa) prese ad urlare: «*Mascalzoni, finta di fare delle prepotenze, se non volete pagare andate fuori*»!!! L'aspetto del valoroso benemerito era assai marziale; gli occhi mandavano lampi, le ciglie aggrottate, la mano posata fieramente su l'elsa della sciabola... Era semplicemente ammirabile: ciò però non impedì ad uno dei presenti, certo Comandini, di reagire all'insulto, facendo osservare al vicebrigadiere che se non avesse avuto la divisa, forse non avrebbe avuto il coraggio di ingiuriarli a quel modo. Non l'avesse mai detto, perché l'eroico rappresentante della legge, lo agguantò subito per il petto, facendo l'atto di mettergli le manette. Ciò non garbò ai Comandini, il quale con uno strappo si divincolò e spiccato un salto verso la porta se la diede a gambe. Contemporaneamente, tutti gli altri giovani che si trovavano nella sala si precipitarono verso l'unica via d'uscita per uscire all'aperto e sottrarsi così ad eventuali noie e nel far ciò preclusero — involontariamente — la strada al vicebrigadiere il quale, allorché fu sulla strada non trovò più traccia del Comandini.

Verde dalla bile, col naso più lungo del solito, parendogli forse di scorgere un sorriso di scherno sul volto dell'ostessa accorsa, l'intrepido benemerito scoccò quattro giovanotti che aveva visto prima nella sala e che avendo la coscienza tranquilla non si erano presi la briga di sguagliarsi, e li condusse in osteria: dalla caserma furono tradotti alle carceri. Contro di essi il vice-brigadiere estese un terribile verbale ove si parlava di oltraggio, ribellione, resistenza!!!

Cose dell'altro mondo...; ma questo è nulla in

confronto di quello che viene in seguito. Il giorno dopo adunque arriva a Mercato il capitano dei carabinieri: uno dei nostri amici, il Dott. Torre, si presenta a lui e in nome di tutta la cittadinanza protesta contro il fatto inaudito. Il capitano promette di fare un'inchiesta rigorosa: intanto sentirà i testimoni. Tra questi vi sono il direttore delle scuole, l'ingegnere del comune, l'impiegato allo stato civile, persone degnissime di fede se... non fossero repubblicani; narrano al capitano di soprasi antecedenti commessi dall'ineffabile vice-brigadiere; come testimoni vengono sentiti anche parecchi giovanotti che si trovavano nella sala da ballo: tutti concordemente dicono delle male parole pronunciate dal benemerito. Le cose sembra si mettano bene: invece, pochi giorni dopo, scoppia come un fulmine la nuova che i realissimi carabinieri per togliere di mezzo i testimoni, con un verbale suppletivo ne avevano coinvolti parecchi nell'accusa di ribellione, resistenza ecc.!! Tre furono arrestati, gli altri si diedero alla latitanza; questi ultimi però furono prosciolti dall'accusa in camera di consiglio. Sembra una fiaba: ma intanto i nostri disgraziati amici sono in carcere... Sessanta lunghi giorni di carcere con la coscienza di non aver fatto nulla e ancora non si parla di processo... Fino a quando?

Ma le prodezze del vice-brigadiere non si arrestano qui: allontanato da Mercato subito dopo il fatto, vi ha fatto ritorno una ventina di giorni fa trovando subito il modo di dar prova del suo zelo inaudito. Domenica 26 marzo verso le ore diciotto alcuni giovani repubblicani, con l'intenzione forse di festeggiare il cinquantenario, davanti all'ufficio postale cantavano un'alligra canzone. Ciò non garbò al focoso vicebrigadiere il quale dopo aver gironzato un pezzetto in compagnia d'un carabiniere, guardando quei giovanotti con fare insolente, si accostò al gruppo imponendo di smetterla. Gli fu risposto che l'ora era più che lecita ed onesta e che la benemerita esibizione dalle sue fusioni: a queste proteste un la sua il dott. Torre che si trovava presente, ma si sentì rispondere dal carabiniere che per cantare a quel modo bisogna essere senza educazione... Sicuro... questo *cafone* che è ancora sotto le unghie il letame della stalla paterna, invidioso forse delle sublimi geste del suo superiore, si è messo in testa di voler dare lezioni di galateo! No, povero carabiniere, l'impresa è superiore alle tue forze.

Ora la benemerita sta imbastendo un altro processo a carico del dott. Torre e suoi rel... di che? E chi lo sa? Chi sa non salti fuori qualche tentato omicidio... Speriamo bene...

**Gersau (Svizzera).**  
Anche quest'anno la nostra idea incontra la simpatia e l'adesione dei molti compagni emigranti.

All'adunanza del nostro Circolo A. Saffi che ebbe luogo domenica due aprile numerosi nuovi soci arrivarono dall'Italia intervennero a portare il loro concorso morale e finanziario.

Tutto il Comitato era presente. Si presero diverse deliberazioni; di partecipare alla festa del lavoro del 1° maggio con un nostro oratore; si discusse sul modo migliore di fare la propaganda in mezzo ai lavoratori che quest'anno più degli anni scorsi emigrano numerosi specialmente il sesso femminile; si distribuirono opuscoli di propaganda e si presero deliberazioni d'indole interna.

Occorre che i Circoli d'Italia assennino l'opera nostra di propaganda.

Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare al prossimo numero i riassunti delle conferenze tenute alla scuola Normale dal Prof. Japichino e della Maestra Manuzzi

**COSE DI PARTITO**

**Circolo Unione Repubblicana P. Turchi.**  
— Lunedì sera 10 corrente alle ore 8 i soci sono invitati alla adunanza generale per discutere un importantissimo ordine del giorno.

**La Consociazione Circondariale cesenate** avverte che è dato tempo fino al 15 del corr. mese ai rappres. dei Circoli di mettersi in regola coi contributi spettanti alla Consociazione.

Che le tessere del 1911 si possono ritirare dal segretario Magnani;

che i segretari dei circoli devono sollecitare la consegna dei moduli statistici alla nostra consociazione.

La conferenza Meschiarì è fissata per il 16 del corr. mese al Teatro Comunale.

**Comitato Giovanile Repubblicano.** — I rappri. i Circoli giovanili sono invitati a versare al segretario l'importo delle tessere del corr. anno. L'adunanza avrà luogo domenica 16 corr. alte ore 10.

**Inaugurazione di bandiera.** — Lunedì 12 corr., alle ore 15, il Circolo giovanile "P. Turchi., di Piovestina inaugurerà il proprio vessillo. Oratori: O. Marinelli, T. Schioppetti, A. Camprini.

**AFFITTASI**

**Molino da granaglie e Calce idraulica con turbina e motore a gas povero** — nelle vicinanze di Cesena. — Per trattative rivolgersi a PIETRO GAUDIO, Corso Mazzini, 14.

**Per dovere di lealtà.** — Nel nostro ulimo numero pubblichiamo una crocetta di cronaca nella quale raccogliamo la voce che il Sottoprefetto Cav. Di Giorgio si fosse recato, per timore del terremoto, a dormire in un vagone ferroviario. E naturalmente commentavamo l'atto del funzionario con parola non benavola.

Ora per dovere di lealtà dobbiamo dichiarare che il fatto attribuito al Cav. Di Giorgio non sussiste; per cui non avevano ragione di essere i nostri commenti.

Un giornale cittadino smentendo il fatto pubblica che il Sottoprefetto ha sporto quella contro di noi.

La cosa non ci turba. Noi dimostreremo davanti ai magistrati che siamo stati vittime noi stessi di un errore o di un inganno sotto la forma di un « pesce d'aprile », essendo uscito il giornale il 1. Aprile. E questo varrà a provare la nostra buona fede, che è ciò a cui noi teniamo maggiormente.

**Stagione lirica.** — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Illmo Sig. Direttore del «Popolano» Siamo lieti di comunicare alla S. V. Illma, e per mezzo del suo giornale alla Cittadinanza, che anche nel settembre di quest'anno, abbiamo allestito un grande spettacolo d'opera a scopo di beneficenza che segnerà nella storia dei Teatri, un avvenimento artistico.

L'opera rappresentata sarà il **Sansone e Dalila** del M.o Saint Saens, ed avrà interpreti dei celebri artisti:

LOILIO CALLEJA, tenore; NINI FRASCANI mezzo soprano; CESARE FORMICHI, baritone; OSARE PREVE, basso.

M.o Direttore d'orchestra Commendatore **Rodolfo Ferrari.** M.o del Coro **Aristide Venturi** della Scala di Milano. Suggestore M.o **Giuseppe Tranciolini.** Direttore di scena e compositore dei balli **Romeo Francioli.** N.° 70 Prof. d'orchestra. N. 60 coristi (uomini e donne). N.° 17 ballerine. N.° 50 comparse.

Sentiamo pure il dovere di rendere noto pubblicamente che il celebre tenore Calleja ha accettato di cantare esclusivamente gratis, e che gli altri interpreti hanno voluto aderire anch'essi a questa festa dell'arte, riducendo il loro emolumento alle pure spese di soggiorno.

Tanto i scenari che i vestitari saranno curati col maggior senso artistico e lo spettacolo tutto continuerà le grandi tradizioni del nostro massimo teatro.

Con ossequio ci creda della S. V. Illma dev.mi

E. RAVAGLIA - R. VERITÀ

**Al R. Teatro Verdi-Pisa.** — La nostra concittadina Angelina Brighi protagonista nella "Forza del Destino", si fa ogni sera applaudire dalla parte di Eleonora.

Alla distinta artista i nostri sinceri auguri di nuovi trionfi.

**Associazione fra i Direttori Didattici Emiliani.** — La Presidenza dell'Associazione fra i Direttori Didattici della Regione Emiliana, nell'adunanza tenuta pochi giorni fa in Cesena, è nominato una Commissione di Direttori dell'Emilia, residenti in Roma, perchè presentino agli On. Senatori del Regno un memoriale in cui sono compendiate tutti i desiderati della Classe ed è poi raccomandato il memoriale stesso così al Presidente dell'U. M. N., On. Comandini, come al Vice-Presidente, prof. Soglia, i quali anno promesso il loro appoggio.

**Una mostra d'arte.** — Prossimamente sarà aperta in Bologna una mostra speciale dei lavori in pittura dell'egregio nostro concittadino Armando Golfarelli.

**Terremoto e cattivo tempo.** — Durante questa settimana abbiamo avute piccole scosse di terremoto. Il tempo si mantiene nebbioso e la pioggia cade da vari giorni fitta ed insistente.

**Lo sciopero dei garzoni macellai.** — Con deliberato della propria Lega, fu da martedì scorso i garzoni macellai delle macellerie private, si sono messi in sciopero perchè i proprietari non han voluto accettare la proposta avanzata fin dal 9 marzo u. p.

Intanto, prolungandosi i giorni dello sciopero, i garzoni pensano di aprire provvisoriamente dei venditori di carne, per prepararsi a una lunga resistenza.

Fra le molte altre, questa prova può avere un grande interesse per voi essendo ancora sul posto. Il Signor Achille Laghi, Corso Garibaldi, 21, Cesena, ci comunica:

«La mia bambina Antonietta è rimasta a casa da scuola più di un mese ed ha dovuto fare continue assenze durante l'anno scolastico perchè non poteva più camminare a cagione di un forte male di schiena. La maestra la sgridava qualche volta perchè diceva che non stava composta in iscuola; naturalmente alla povera piccina facevano male i reni e non poteva star ferma. Piangeva continuamente per il dolore, dimagria e aveva perdute le forze. Quando veniva a casa da scuola sembrava estenuata. A camminare, e fare le scale soffriva molto, alle volte le mancava il respiro. Aveva sempre il male di testa, vertigini e dolori addominali. Infine non faceva che lamentarsi tutto il giorno e spesso volte piangeva. Alla notte non faceva che gemere e non prendeva sonno che quando affranta dalla stanchezza. Insomma la mia povera bambina era ridotta in uno stato da fare pietà. Le gambe, i piedi, i ginocchi, tutta la persona le doveva. Aveva anche le urine torbide e bruciate.

«Tempo fa ebbe un principio di nefrite ed il medico che consultammo le fece fare molte cure. Le ordinò tante medicine che abbiamo speso molti danari senza mai avere la soddisfazione di poter dare alla mia Antonietta un po' di sollievo.

Ma quello che non seppe dare la scienza lo ottenni per mezzo delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) che la guarirono perfettamente. Se le avessi conosciute prima, quanti dolori avrei risparmiato alla mia bambina! Questo rimedio è stato una rivelazione perchè togliendo il mal di dorso la guarì di tutti gli altri disturbi. La sua giovanissima età la costruzione sana, ripresero il sopravvento grazie alle vostre Pillole che la liberarono da tutti i mali. In pochi giorni di cura essa è ingrassata ed è cresciuta nientemeno di otto chilogrammi. Si sente invasa ad una nuova energia, ha ottimo appetito e non prova nessun dolore.

«Questa è la verità e tutti possono venire da me constatarla (Firmato) Achille Laghi.»

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L.19, o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Capucino, Milano.

Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

**RINGRAZIAMENTO**

Zavatti Pompeo e famiglia sentono il dovere di ringraziare pubblicamente il Dott. BALDASSARI GIUSEPPE di Borello che con cure sapienti è saputo strappare il loro bambino, ammalato di difterite, da sicura morte.

**OCCASIONE**

**Trebbiatrici da grano con Locomobili Inglesi seminove,** si vendono a prezzo di vera occasione.

Rivolgersi al Negozio di ferramenta **Morsiani & C. - Cesena.**

**NOVITA**

per la **STAGIONE PRIMAVERILE**

**CAPPELLI DI PAGLIA** di ogni tipo dai più economici ai più fini — **FOLARDS** di finezza inflessibile, si troveranno nella cappelleria

**Inglese di Edisso Gasperoni - Cesena**

Via Zeffirino Re.

N.B. — Si chiama l'attenzione del pubblico anche nella NUOVA MACCHINA CONFORMATRICE per cappelli di paglia.

**Villini e Appartamenti da affittare.** Rivolgersi all'Agenzia Abati & Grilli Subb. Cavour N. 40.

**L. Abati e G. Grilli**

AGENZIA D'AFFARI  
Borgo Cavour 40 **CESENA** 40 Borgo Cavour

— **AFFITTANZE** —

**Collocamenti e servizi vari**

**Commissionari - Rappresentanze**

... DEPOSITI ...

Rinomata Distilleria Liquori  
**C. CORNACCHIA & C.**  
ALFONSINE

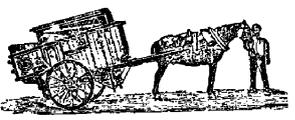
Specialità della Ditta:  
**"FOLLETTO"**  
Il Sovrano dei Liquori.

**AMARO SPORT**  
COGNAC 'Marca Leone,  
ANISETTA FAVORITA.

Per commissioni rivolgersi in  
CESENA presso EMILIO SEVERI  
Subb. Comandini, 30.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE  
Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna

La più perfette  
universalmente  
adattate



Premiate  
colle massime  
Onorificenze

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI DA MONTAGNA  
Grad Prix e Medaglia d'Oro del Ministero A. I. C.  
ESPOSIZIONE DI PIACENZA 1808

**VENDESI**  
a prezzo modicissimo  
**INCUBATRICI**  
per far nascere seme bachi.

Per trattative rivolgersi in  
Cesena, Subborgo Cavour 38

## SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe  
**SANGUE**



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini lavingee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**  
Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,  
la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.  
In Cesena:  
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

# NESTLÉ

## FARINA LATTEA

"Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle Alpi, supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento."



## AVVISO

Il premiato mobilificio di  
**ARISTIDE VALZANIA**  
che era nell'Istituto Artigianelli,  
è stato trasferito nel nuovo ap-  
posito locale in Via di Circon-  
vallazione dei mercati.



**R. Sbrighi e V. Vergaglia**

VIA DANDINI

**TAPPEZZIERI - MATERASSAI**  
Si eseguono lavori a domicilio

## Chi è nervoso, senza appetito, debole,

cercherà un rimedio adatto; ma quale è realmente "indicato"?

Tutti i nervini, gli alcolici, ed in genere tutti gli stimolanti possono, in date circostanze, eccitare "per breve tempo," l'attività dell'apparecchio digerente, e dare così l'illusione di un successo. Ma tanto è poi più forte la delusione. Questa via non è, dunque, la giusta.

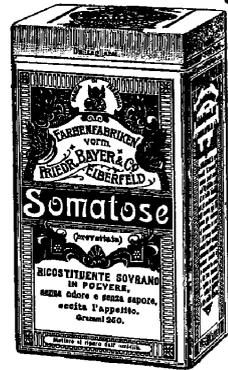
L'organismo non deve sopportar fatiche ma, viceversa, deve essere rinvigorito, rinnovato. Ciò si può realizzare "con effetto stabile," coi rimedi naturali. "Uno fra questi è la Somatose."

La produzione del senso dell'appetito, il naturale aumento dei succhi gastrici, l'abbondante ematosi, il risparmio di lavoro allo stomaco, la migliore nutrizione, ed il graduale rinvigorimento di tutto il corpo, compresi i muscoli, sono gli effetti principali della Somatose constatati in quindici anni.

Chi dunque vuole assicurarsi la più estesa garanzia, per la radicale scomparsa del proprio stato di indebolimento,

## prenda la SOMATOSE.

La SOMATOSE si trova in tutto le farmacie. — Oltre a quella in polvere, inaspora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice," e "Dolce."



PROF. CAMILLO BOZZOLO  
DIRETTORE DELLA CLINICA MEDICA  
DELLA R. UNIVERSITÀ

TORINO  
Via Magenta, 20 - TEL. 16-90

Pregiatissimo Signore,

Ho spesso adoperato nella mia Clinica e nella pratica privata la Somatose quando occorreva di somministrare un preparato alimentare ricco di valore nutritivo, facilmente assimilabile e tollerabile.

E la Somatose ha sempre corrisposto alle indicazioni.

Prof. CAMILLO BOZZOLO.

Materiale da costruzione  
Accessori Pneumatici  
per cicli e motocicli  
Riparazioni garantite  
Prezzi modicissimi

OFFICINA MECCANICA  
**Osella Mario**  
CESENA - Subb. A. Saffi

## OFFICINA MECCANICA

# F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour — CESENA — Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI — RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.

Specialità in lavori al Tornio.